

Primi contatti per tentare la ripresa delle trattative per il contratto

I sindacati dei braccianti incontrano oggi il ministro

Federbraccianti, Fisa e Uisba sollecitano lo sblocco della vertenza - Oltre 1.000 i Comuni schierati con i lavoratori - Successo delle due giornate di sciopero - Le iniziative nella prossima settimana - La Confagricoltura ribadisce la sua intransigenza

Le organizzazioni sindacali dei braccianti sono state convocate per questa mattina alle 11 dal nuovo ministro del Lavoro, on. Tina Anselmi. Non si tratta ancora della ripresa delle trattative, ma è il primo passo per giungere al negoziato. Occorre, a vedere, quando il ministro consentirà le parti in incontri separati — deciderà la convocazione congiunta.

In questo proposito Federbraccianti, Fisa e Uisba ribadiscono — in una nota unitaria — «la necessità che il ministro del Lavoro, sulla base anche degli impegni in tal senso assunti dall'on. Andreotti in occasione della presentazione del governo al Parlamento, si occupi con urgenza che la gravità della situazione richieda la sua opera di intervento e di mediazione per assicurare la ripresa immediata delle trattative».

I sindacati — prosegue il comunicato — andranno all'incontro convocato dal ministro del Lavoro per esporre la propria posizione e sollecitare un intervento ministeriale che consenta in tempi rapidi lo sblocco positivo della vertenza.

Ieri, intanto, si è svolta la seconda giornata di sciopero nazionale che ha visto una estesa partecipazione dei braccianti e dei salariati agricoli alle molteplici iniziative collettive decise in ogni provincia.

Si estende sempre più, inoltre, la solidarietà e l'appoggio alla lotta dei braccianti: sono ormai oltre 1.000 i Comuni che hanno votato in favore della manifestazione di protesta. Nel Veneto, per esempio, sono oltre 200 i Comuni che hanno votato in favore della manifestazione di protesta.

Si attende sempre più, inoltre, la solidarietà e l'appoggio alla lotta dei braccianti: sono ormai oltre 1.000 i Comuni che hanno votato in favore della manifestazione di protesta.

con i giornalisti non era presente il massimo esponente della associazione, il marchese Diana, l'unico in grado, per esempio, di fornire risposte sulle motivazioni politiche che sono alla base della posizione di chiusura della sindacato. Diana ha sostenuto la campagna elettorale della Dc e che oggi intende far pesare questo contributo.

L'unica, si fa per dire, disponibilità dichiarata ieri è quella riguardante la ripresa delle trattative in sede ministeriale. Per il resto, come dicevamo, l'avvocato Aldo Bonomi, responsabile dei rapporti sindacali, ha ribadito il «no» della Confagricoltura sul «punto 2» della piattaforma sindacale riguardante l'occupazione e le trasformazioni agrarie: «è impensabile che si conceda il privilegio e di difesa della rendita che spesso si accompagnano con la scarsa propensione alla imprenditorialità».

Giuseppe F. Menella



Manifestazione dei braccianti a Lecce

A Ferrara manifestazione unitaria di lavoratori della terra e operai

LOTTANO PER PRODURRE PIU' BIETOLE E FAR RISPARMIARE SOLDI AL PAESE

L'importazione dello zucchero incide negativamente sulla bilancia commerciale - Quattro milioni di quintali di bietole in più vuol dire 169 miliardi risparmiati - Le richieste avanzate al governo

Protesta della Flb per le violazioni dell'accordo per gli esattoriali

L'Anet (l'associazione nazionale degli esattoriali, ricevitori e tesorieri) ha tentato — nel corso di un incontro con la Federazione lavoratori bancari per il completamento dell'accordo per i lavoratori dipendenti da gestione privata — di rimproverare in discussione l'applicazione ai lavoratori delle esattoriali private operanti in centri con più di 50 mila abitanti ed in capoluoghi di provincia della parte normativa prevista dal contratto dei lavoratori esattoriali dipendenti del settore bancario. Stesso atteggiamento l'Anet ha tenuto per l'applicazione della parte economica.

La Flib ha protestato energicamente contro la mancata riunione — ed ha chiesto un intervento urgente dei ministri del Lavoro e delle Finanze. L'Anet — afferma una nota sindacale — ora retta a maggioranza bancaria, non può continuare a scaricare sulla pelle dei lavoratori le contraddizioni profonde che li dividono e che le impediscono di assumere un ruolo adeguato alla complessità dei grossi problemi oggi presenti nel mondo della esazione delle imposte».

Furono decise il 14 luglio

Piano Finmare: ancora incomplete le modifiche

Da definire il provvedimento per la società mista per la gestione delle navi da crociera

Non tutte le modifiche apportate il 14 luglio scorso al «piano Finmare» sono state formalizzate. Vediamo nel dettaglio lo stato di attuazione delle modifiche. Tra le decisioni formalizzate (con un decreto) l'apertura di due nuove linee commerciali (col Golfo del Messico e con il Sud Pacifico) sulle quali verranno impiegate, complessivamente, quattro navi da carico noleggiate; l'autorizzazione al rinnovo della data di disarmo della turbonave «Leonardo da Vinci» al 31 marzo del 1977; il disarmo anticipato delle tre motonavi «Verdi», «Rossini» e «Donizetti», impiegate finora sulla linea del Centro America-Sud Pacifico. Deve essere invece ancora definito un secondo provvedimento: quello riguardante la costituzione della società mista Finmare-Costaloro per la gestione delle navi da crociera.

La Finmare — informa un comunicato — «ha stabilito che le turbonavi «Marconi» e «Gallie» il cui fermo era previsto rispettivamente per il 14 agosto e il 21 settembre prossimo, continuino ad essere oggetto del contratto 28 marzo 1975. Il servizio sulla linea del Sud America e dell'Australia ha attestato che la formalizzazione amministrativa e legislativa del provvedimento relativo all'avvio ai lavori delle due turbonavi «Marconi» e «Gallie».

Nostro servizio

FERRARA, 5. A Ferrara, capoluogo di una provincia a vocazione prevalentemente bieticola, produttore di bietole per circa il 50 per cento di quella nazionale, circa diecimila lavoratori, confluiti da ogni parte della provincia, era il 4 agosto un'assemblea di agricoltori, veneti, toscani, lombardi e marchesi ha dato vita oggi ad una manifestazione per chiedere al governo il completamento di un difeso fito-sanitaria delle bietole.

L'invito della federazione CGIL, Cisl e Uil a partecipare alla manifestazione è stato pienamente accolto. Alle 9,45 è partito dalle scuole Poledrelli un lunghissimo corteo; alla testa, lo striscione della federazione provinciale unitaria dei sindacati e, subito dopo, quello della federazione unitaria dei braccianti. Per un contratto moderno e lo sviluppo dell'agricoltura».

«Dobbiamo continuare, a partire dalla manifestazione di oggi ha sostenuto Ferruccio Pelosi a nome della federazione unitaria degli alimentari — a sviluppare tutte le iniziative unitarie con i braccianti e le organizzazioni dei lavoratori della terra per costruire.

anche in questa campagna bieticola-saccarifera, vere di proprie vertenze di zona e a livello regionale, per battere i piani di ristrutturazione monopolistica, garantire lo sviluppo del settore e ottenere la presenza dei produttori nelle industrie di trasformazione». Mentre si riafferma oggi la esigenza di una programmazione polennale del settore, non possiamo non

denunciare il ritardo con cui ciò avviene». La definizione di tempi rapidi, di un programma di sviluppo del settore che veda l'intervento deciso del governo diviene quindi imprescindibile per recuperare una situazione già deteriorata dalla ristrutturazione monopolistica di questi ultimi anni.

Morena Cavallini

secretario regionale della Federbraccianti di creare le condizioni favorevoli per la estensione della produzione bieticola, nei terreni a questa avocati, concentrando il massimo sforzo nel Mezzogiorno. Occorre avere una politica di ricerca scientifica applicata, che consenta di migliorare il contenuto zuccherino e una difesa fito-sanitaria delle bietole.

«Illo Bissi, della federazione nazionale unitaria dei contadini, ha poi aggiunto che l'Italia, all'interno di un'economia aperta con i paesi della CEE e degli altri paesi del mondo, deve e può diventare autosufficiente nella produzione dello zucchero e, anche in questo modo ridurre il deficit della bilancia commerciale con lo estero. A tale proposito bisogna ricordare che per il passaggio del '74 al '75 della produzione nazionale di bietole da nove milioni a tredici milioni di quintali, l'Italia ha risparmiato nella quota complessiva delle importazioni 169 miliardi di lire. Basti pensare, inoltre, che una espansione di altri centomila ettari di coltivazioni rispetto a quelli del '75 permetterebbe un incremento di un milione e seicentomila giornate in più per ogni anno nel solo settore agricolo.

«Dobbiamo continuare, a partire dalla manifestazione di oggi ha sostenuto Ferruccio Pelosi a nome della federazione unitaria degli alimentari — a sviluppare tutte le iniziative unitarie con i braccianti e le organizzazioni dei lavoratori della terra per costruire.

«Dobbiamo continuare, a partire dalla manifestazione di oggi ha sostenuto Ferruccio Pelosi a nome della federazione unitaria degli alimentari — a sviluppare tutte le iniziative unitarie con i braccianti e le organizzazioni dei lavoratori della terra per costruire.

realizzato prevede il potenziamento dell'attività produttiva e il rispetto dei livelli occupazionali fissati all'atto del finanziamento. Nel corso delle trattative abbiamo dimostrato che le carenze di direzione e quelle relative alle strutture della società hanno pesato gravemente sui livelli produttivi espressi dall'azienda. Si tratta, quindi, di cambiare metodo di gestione anche attraverso l'uso pieno degli impianti (e sono ancora impianti mai usati) e il decentramento delle attività direzionali (commerciali e produttive) nella Val d'Agri che fino a questo momento stanno a Legnano. Ora si tratta di gestire l'accordo che rimette la azienda all'interno del circuito degli organismi istituzionali che garantiranno tutta l'assistenza necessaria perché la VI FOND si sviluppi seriamente. La verifica sarà puntuale; sarà portata avanti in primo luogo dai lavoratori della VI FOND che escono da questa esperienza di lotta».

Arturo Giglio

Mobilizzazione unitaria attorno alla fabbrica di Brindisi

I lavoratori della SACA da due mesi senza salario

Le condizioni per garantire una reale ripresa produttiva - I rapporti con le partecipazioni statali - Trattative segrete e speculazioni - Manca un organico disegno di sviluppo del settore aeronautico - Precise richieste avanzate dai sindacati, dalle forze democratiche, dal Comune

Nostro servizio

BRINDISI, 5

Sono ormai due mesi e mezzo che i lavoratori della SACA (industria aeronautica brindisina) non ricevono il salario. Nonostante la mobilitazione unitaria dei lavoratori, i sindacati e delle forze politiche democratiche che costantemente seguono l'evoluzione della situazione e che, con fermo senso di responsabilità, portano avanti tutte quelle iniziative atte a superare gli ostacoli, gli intrighi e le difficoltà create trattando dall'azienda, non si riescono ancora a stabilire le condizioni necessarie per una reale ripresa produttiva. Die-

Da questo momento si è dato inizio da parte di Interaccolo ad una escalation di strumentalizzazioni. Ma lo sviluppi degli eventi e le continue provocazioni del sindacato che negli ultimi tre anni di gestione aziendale ha realizzato lauti profitti, investendoli in speculazioni edilizie fino a portare la società per azioni SACA ad uno scoperto bancario di oltre 12 miliardi.

Di qui il rifiuto delle banche di altri crediti, oggi necessari per il pagamento del salario ma anche per la difficile e drammatica situazione in cui si sono venuti a trovare le maestranze che nonostante il prosieguo della produzione, hanno visto le banche stesse incassare i profitti del fatturato delle commesse. Questi i fatti ed i problemi aperti.

Cos'è la SACA? Per la realtà brindisina con i suoi mille dipendenti essa rappresenta la più grossa industria del settore metalmeccanico. Malgrado gli scarsi investimenti nel settore aeronautico, un'impresa vitale soprattutto per l'alta qualificazione della mano d'opera.

L'assenza da parte del governo di un disegno organico di sviluppo del settore aeronautico, la gestione aziendale sovratta dalla pratica politico-clientelare ha impedito all'avvocato Interaccolo improvvisato manager industriale, di operare in uno dei settori più avanzati del sistema produttivo. Le commesse del ministero della Difesa e delle Partecipazioni statali gli hanno consentito di portarsi avanti una parte dei lavoratori altamente specializzati che hanno però i salari più bassi dell'intero territorio nazionale.

Oggi i lavoratori oltre a non avere il salario non hanno dinanzi chiare prospettive, pur avendo l'azienda commesse garantite (è interessante infatti la costruzione del Terminal di Brindisi) ed è per questo che hanno posto insieme all'intero movimento democratico precise condizioni per una qualificata ripresa produttiva. 1) Il puntuale pagamento degli stipendi e degli arretrati maturati; 2) un piano a medio termine che permetta di realizzare a pieno la capacità produttiva della azienda; 3) l'obiettivo della sistemazione dell'azienda nell'ambito delle partecipazioni statali dal momento che il settore è al 90% controllato dall'azienda di stato. Su quest'ultimo punto è stato avviato un confronto con il ministro delle partecipazioni statali il quale si è impegnato ad affrontare il problema SACA. La battaglia per il passaggio della SACA nelle partecipazioni statali per i lavoratori dell'azienda ha un significato e un obiettivo diverso da quello dell'avvocato Interaccolo.

Interaccolo ha dichiarato di non avere il salario. Nonostante la mobilitazione unitaria dei lavoratori, i sindacati e delle forze politiche democratiche che costantemente seguono l'evoluzione della situazione e che, con fermo senso di responsabilità, portano avanti tutte quelle iniziative atte a superare gli ostacoli, gli intrighi e le difficoltà create trattando dall'azienda, non si riescono ancora a stabilire le condizioni necessarie per una reale ripresa produttiva. Die-

Sull'orario degli statali

Il Consiglio di Stato si pronuncerà ancora?

Sarebbe la quinta volta - I pareri sono sempre stati discordi - Fino ad oggi comunque non è pervenuta alcuna richiesta in tal senso

Nessuna richiesta di parere è giunta finora al Consiglio di Stato in merito all'orario degli statali. Lo hanno confermato ieri, tramite agenzie di stampa, gli stessi portavoce del Consiglio di Stato interpellati in proposito dai giornalisti. Sono state escluse anche iniziative da parte del Presidente del Consiglio del Ministro, sia dire, «mentre, sia tramite il ministero del lavoro. Se ne riprenderà probabilmente il prossimo mese anche perché è in vista un avvicendamento al vertice del Consiglio di Stato. L'attuale presidente, Vetrano, andrà in pensione l'11 prossimo e il Consiglio di Stato si dovrà riunire per nominare il nuovo presidente.

Che cosa accadrebbe se il Consiglio di Stato venisse chiamato a esprimere il suo parere su una questione verrebbe sottoposta all'esame o di una delle tre sezioni consultive, oppure, come più probabile, di una commissione speciale formata da sette membri, esperti in materia, tra i quali uno o più presidenti di sezione. Solo se il Consiglio di Stato esprime un parere vincente, il governo sarebbe naturalmente obbligato a scurlo, in caso contrario, lo spettava comunque al governo decidere, dopo aver valutato le varie opinioni in proposito. Sarebbe, comunque, la quinta volta che il Consiglio di Stato affronterebbe la questione. Nel '53, infatti, si prospettò un'eventuale riforma della variante adottata con deliberazione del Consiglio Comunale 113 1974.

nunciò a favore della legge del '23 che prevedeva le sette ore giornaliere, con orario spezzato; nel '68, invece, eppoi ancora nel '73 cambio di opinione e si mostrò favorevole al decreto emanato da Mussolini nel '39, con il quale veniva fondato il privilegio degli otto ore giornaliere. Infine lo scorso anno il Consiglio di Stato ci ripensò, ancora una volta, ribadendo il carattere «temporaneo» del decreto del '39 e legato strettamente alle circostanze e alla finalità che avevano determinato la sua emanazione — l'«approssimarsi, cioè, della guerra».

CITTA' DI TORINO IL SINDACO

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale in data 7 giugno 1976 (CO.RE.CO. Prot. 4196 del 5 luglio 1976) con la quale è stato approvato l'adesione del Comune di Torino alla deliberazione n. 1795 del 10 maggio 1975 della Commissione Provinciale per l'edilizia scolastica limitante l'area oggetto di destinazione a scuola elementare alla parte orientale del terreno compreso tra la strada della Venaria, e la strada di Lanzo già oggetto della variante adottata con deliberazione del Consiglio Comunale 113 1974.

rende noto che la predetta deliberazione, a norma dell'art. 10 legge 17 agosto 1942, n. 1159 e successive modificazioni, è depositata, unitamente agli allegati relativi, presso la Ripartizione VIII Amministrazione (via Corte d'Appello n. 1, Ufficio n. 21) per la durata di trenta giorni consecutivi (orario d'ufficio); festivi, compreso il sabato, ore 9.12 e precisamente dal 6 agosto 1976 a tutto il 5 settembre 1976, affinché chiunque possa prendere visione.

Entro 30 giorni dall'ultima data e precisamente entro il 5 ottobre 1976, chi interessati potranno presentare le proprie osservazioni collaudate su competente carta legale, mediante consegna al Protocollo Generale della Città (Segreteria Generale, in ore ufficio).

Torino, il 22 luglio 1976 IL SEGR. GENERALE G. Ferreri

IL SINDACO D. Novelli

Vacanze liete

HOTEL LA MODERNA - GATTO MARE Tel. 0547/86078. 300 metri di spiaggia privata, piscina, campo tennis, bar, cucina, ogni confort, cucina curata, parcheggio coperto. 4.500.400, mezza 2.000-5.000, alla 6.200-6.500. IVA (4).

BIMINI-MARELLO - HOTEL PENSIONE ANDROMEDA - Hotel di Strada 50 metri mare, tutte camere con servizi, cucina casalinga ed abbondante. Parcheggio - prezzi vantaggiosi. Tel. 0547/33160. (122)

BAVAZZURRA - RIMINI - Pensione SWINGER - Tel. 0541/33123 - vicinissima mare - tranquilla - parcheggio - cucina romantica - 1500 lire - 2500 lire - 5500 lire - settembre 4800 - prenotate

NEL N. 32 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Il governo e il PCI (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
● I palestinesi (di Romano Ledda)
● Un debito di civiltà (di Alberto Malagutti)
● Un confronto di massa con la gioventù (di Paolo Franchi)
● Il PSI e l'autonomia - Rifiutare la rassegnazione (di Giacomo Mancini); I socialisti e l'emergenza (di Silvano Labriola)
● La democrazia non vive sulla distinzione dei ruoli (di Luigi Berlinguer)
● La paura dei partiti di massa (di Marcello Fedele)
● E ora, in Spagna (intervista con Manuel Azcarate, a cura di Marcella Ferrara)
● Antelope in Giappone (di Carlo Freduzzi)
● Rivoluzione sociale e mutazione antropologica (di Angelo Romano)
● Il Galilei tendenzioso (di Enrico Bellone)
● La scienza e le idee: uomini e automobili (di Giovanni Berlinguer)
● Da Omero a Carosello (di Lamberto Pignotti)
● CINEMA - Desini paralleli di film sul mercato (di Mimmo Argentieri); Avanti l'America indietro l'Italia (di Umberto Rossi)
● TEATRO - Disordine e fecondità esiva (di Italo Moscati)
● TELEVISIONE - Un nospignere che è quasi un sì (di Ivano Cipriani)
● LIBRI - Gian Mario Bravo, L'alienazione in Marx; Anna Maria Birindelli, Le donne: il loro lavoro; Mirko Bevilacqua, La critica e gli scappellotti; Ferruccio Masini, Le poesie di Paul Celan
● In ricordo di Oreste Lizzadri - I partigiani (di Oreste Longobardi)

Positiva conclusione della vertenza

Accordo alla Vifond di Potenza

Dal 7 settembre riprenderà il lavoro - Un piano di potenziamento delle attività - Una dichiarazione del segretario della Camera del Lavoro

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 5. Si è conclusa positivamente la vertenza VI FOND per la quale si è tenuta ieri a Potenza una manifestazione di lavoratori e delle popolazioni dell'intera Val d'Agri. Nello incontro fra la direzione della azienda, il presidente ins. Carlo Colombo e direttore ing. Pasquale Cacciatore — e la delegazione della federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil e della Flib — ha giocato un ruolo certamente positivo la mediazione dell'assessore regionale Viti) si è raggiunto un accordo sulla ripresa delle attività della azienda per il prossimo 7 settembre.

La direzione dello stabilimento ha preso impegni per presentare entro il giorno prima della riapertura della fabbrica un piano di potenziamento dell'attività produttiva, che preveda il decentramento del centro direzionale nella Val d'Agri, il consolidamento delle strutture aziendali e l'estensione dei livelli occupazionali. I lavoratori della VI FOND in base all'accordo usufruiranno delle ferie contrattuali

a partire da venerdì 8 agosto fino al 6 di settembre. Il pagamento delle spettanze dei mesi di giugno e di luglio avverrà entro il prossimo martedì.

La positiva conclusione della vicenda VI FOND che ha visto una larga mobilitazione popolare attorno al 70 per cento dei lavoratori, ha permesso di superare una parte del risultato. La politica conclusiva della vicenda VI FOND che ha visto una larga mobilitazione popolare attorno al 70 per cento dei lavoratori, ha permesso di superare una parte del risultato.

realizzato prevede il potenziamento dell'attività produttiva e il rispetto dei livelli occupazionali fissati all'atto del finanziamento. Nel corso delle trattative abbiamo dimostrato che le carenze di direzione e quelle relative alle strutture della società hanno pesato gravemente sui livelli produttivi espressi dall'azienda. Si tratta, quindi, di cambiare metodo di gestione anche attraverso l'uso pieno degli impianti (e sono ancora impianti mai usati) e il decentramento delle attività direzionali (commerciali e produttive) nella Val d'Agri che fino a questo momento stanno a Legnano. Ora si tratta di gestire l'accordo che rimette la azienda all'interno del circuito degli organismi istituzionali che garantiranno tutta l'assistenza necessaria perché la VI FOND si sviluppi seriamente. La verifica sarà puntuale; sarà portata avanti in primo luogo dai lavoratori della VI FOND che escono da questa esperienza di lotta».

Arturo Giglio